



IL COMMENTO

L'europa batte un colpo ma sui bond intesa lontana

di ANTONIO TROISE

Non è il caso di brindare o di parlare di svolta storica.

Ma, sia pure con queste avvertenze, il vertice Ue di ieri sulle misure anti-crisi segna sicuramente un passo in avanti rispetto al recente passato. Per una volta tanto i leader europei sono riusciti a mandare un segnale incoraggiante ai mercati e all'economia, mettendo in campo una dote consistente per la ripartenza, oltre duemila miliardi di euro.

Da questo punto di vista, il bicchiere è sicuramente mezzo pieno. Più complicato, invece, è l'interpretazione dell'altro tema all'ordine del giorno, i famosi recovery bond.

E' vero che il premier, Giuseppe Conte, ha incassato una piccola vittoria, riuscendo a far inserire il progetto all'ordine del giorno della Commissione Europea già a inizio di maggio.

Ma, dall'altra parte, il blocco dei paesi "meridionali", Spagna e Italia, con l'appoggio molto condizionato della Francia, non è riuscito a fare breccia sui paesi nordici, a cominciare da Germania e Olanda. La strada per arrivare ad un accordo non è affatto semplice. L'Italia vorrebbe aiuti a fondo perduto. I falchi dell'Ue vogliono al massimo concedere dei prestiti.

segue a pagina 3

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Fase 2: obbligo delle mascherine

Mascherine per la ripartenza. Per tutti i passeggeri l'obbligo di tenere guanti e mascherina per tutta la durata del volo aereo: sono queste alcune delle misure, previste in una bozza del ministero dei Trasporti. E l'Inail chiede di prevedere 'per tutti i lavoratori che condividono spazi comuni, l'utilizzo di una mascherina chirurgica'.

La mascherina è 'raccomandata' anche sui mezzi pubblici. Dalla Pa via libera allo smart working anche dopo il superamento delle fasi emergenziali. Dati confortanti arrivano invece dalla Protezione civile, per la prima volta il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi nel paese.

Per le nuove misure da mettere in campo contro

“

Ecco le linee guida per spostarsi in città dal 4 maggio

i danni economici del Coronavirus il governo si starebbe apprestando a chiedere al Parlamento uno scostamento dagli obiettivi di deficit fino a 55 miliardi. Tra le priorità, 10 miliardi destinati alle imprese, 13 per gli ammortizzatori. Previsti anche 12 mld per gli anticipi dei pagamenti della Pa. Le tabelle del Def dovrebbero registrare

così un calo del Pil intorno all'8%, un deficit poco oltre il 10% e un debito fino al 155%. I numeri saranno sul tavolo del Cdm. Nel decreto di aprile ci sarà lo stop alla plastica e sugar tax per il 2020. Il governo inoltre starebbe decidendo di togliere le clausole di salvaguardia sull'Iva nel 2021.

La cabina di regia slitta invece a oggi.



Moratoria, è boom

"Sulle moratorie sono state raccolte 660mila domande di sospensione di imprese e famiglie. Sono dati al 3 aprile e dimostrano che la misura funziona". Lo ha detto il direttore generale dell'Abi Sabatini. "Sui 25mila euro la procedu-

ra è stata semplificata. Il sistema sta funzionando", ha spiegato.

Arrivano anche le tradizionali classifiche sulle dichiarazioni fiscali degli italiani. Il 44% dei contribuenti si colloca nella classe fino a 15.000 euro.

Quelli con un reddito maggiore di 300 mila euro sono invece lo 0,1%. In media gli autonomi guadagnano più del doppio dei dipendenti. Lo rileva il Mef sulle dichiarazioni dei redditi del 2018. 12,6 milioni non versano un euro di Irpef.

Vaccino, in estate i test

Si lavora per cominciare in Italia in estate il test clinico sull'uomo di un vaccino anti Covid-19. E' l'obiettivo del consorzio europeo costituito fra le aziende ReiThera di Pomezia, Leukocare di Monaco e Univercells di Bruxelles. E tre nuovi studi clinici

sono stati autorizzati inoltre dall'Agenzia italiana del farmaco.

I nuovi studi, che saranno coordinati dalle università di Bologna, Parma e Pisa, riguardano un anticoagulante, un farmaco per la gotta e uno per l'artrite reumatoide.

Scripta manent
opinioni ed editoriali

L'Italia del virus ha fatto emergere la povertà

Oltre a quella sanitaria, il virus ha portato una nuova infezione, quella della povertà. Ne parla Ezio Mauro nell'editoriale su Repubblica. "Proprio il carattere universale della pandemia, che si muoveva indifferente e imparziale nella parte alta e nella parte bassa della società, tra élite e popolo - scrive - aveva contribuito a costruire quel sentimento di solidarietà

generale che il Paese non era più abituato a riconoscere a se stesso, o almeno nel senso di condivisione di fronte al pericolo comune che genera un'inattesa coesione sociale. Sembrava che fossimo diventati tutti uguali, perché tutti ugualmente esposti nella medesima fragilità umana, prigionieri a pari grado della stessa impotenza davanti al male. Abbiamo visto che

la grande crisi economico-finanziaria di un decennio fa ha agito sulla scala delle disuguaglianze esistenti, trasformandole in esclusioni. Oggi la crisi sanitaria genera una sfida tra la vita e la morte, dunque aggiunge uno scempenso emotivo, un contraccolpo istintivo, un riflesso primitivo che affonda nel primordiale e nell'irrazionale.

Il 50% dei morti nelle residenze per gli anziani

"Ogni segnale che il coronavirus è controllato, gestito e mitigato è un segnale positivo. Tuttavia la linea guida deve essere la cauta". Lo ha detto in conferenza stampa Hans Kluge, direttore regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), spiegando che "non siamo ancora alla fine, non ci sono strade facili verso una nuova normalità. La domanda non è se arriverà una seconda ondata di contagi, è se abbiamo imparato la lezione principale, ovvero fare in modo di essere pronti e preparati allo scenario peggiore".

L'Europa non è ancora al sicuro, "siamo ancora in acque turbolente e continueremo a esserlo per un certo periodo. Quella in corso è una tragedia umana inimmaginabile", ha detto Kluge, spiegando che pensare di essere

fuori pericolo "è il nemico peggiore, non possiamo permetterci di pensare di essere al sicuro".

"Secondo le stime dei paesi della regione europea, circa la metà delle persone morte per Covid-19 erano residenti in case di riposo. Questa è una tragedia umana inimmaginabile". Lo ha dichiarato il direttore regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), Hans Kluge, facendo riferimento a un "quadro profondamente preoccupante". "Isolare tutti i casi, creare delle zone 0 degli spazi separati per gli ospiti delle strutture che contraggono il coronavirus anche prima che venga registrato il primo caso e assicurarsi che i pazienti possano essere curati e dimessi in maniera sicura", ha aggiunto Kluge. "Queste misure", insieme alla fornitura di protezioni sanitarie per gli

operatori e a una formazione per le cure, "aiuteranno a ridurre la diffusione del virus e per l'apertura gestita di queste strutture alle famiglie ai visitatori".

inoltre, ha sottolineato il direttore regionale dell'Oms, "da adesso in poi, un sistema di cure sostenibile, forte, di qualità e con risorse, che mette al primo posto la dignità e i bisogni delle persone sarà il nostro standard aureo". "Per prima cosa dobbiamo garantire che i servizi nelle strutture di lunga degenza siano sicuri e di aiuto, in secondo luogo c'è bisogno di un immediato e urgente ripensamento della gestione di queste strutture oggi e per i mesi futuri", perché "bisogna cambiare l'ambiente in cui si gestiscono le cure e in cui lavora il personale" e garantire fondi per "in straordinari".

Secondo Kluge, infatti, il "modo in cui queste

strutture di cura sono gestite e come i residenti ricevono le cure, offrono la strada per la diffusione del virus".

Per quanto riguarda la situazione in Europa, la Spagna ha registrato 440 decessi per coronavirus in 24 ore, in leggero aumento per il terzo giorno consecutivo e il totale delle vittime dall'inizio dell'epidemia è salito a 22.157. Lo ha reso noto il ministero della Sanità. I casi confermati di contagio sono aumentati di 4.635 a 213.024. I pazienti guariti sono quasi 90mila (+3.335). La Comunità di Madrid registra complessivamente 60.487 casi di contagio (+1.288) e 7.684 decessi (+107).

L'evoluzione dell'epidemia di Coronavirus sembra continuare a migliorare in Belgio, secondo i dati pubblicati ieri sul numero di nuovi casi, decessi e ricoveri nel paese.



Più dimessi e guariti che nuovi casi

Ancora notizie positive dalla Protezione civile anche se il numero dei morti resta alto: 464 in più rispetto a ieri. Il totale delle persone che hanno contratto il virus è 189.973, con un incremento rispetto a ieri di 2.646 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 106.848, con un decremento di 851 assistiti rispetto a ieri.

Tra gli attualmente positivi 2.267 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 117 pazienti rispetto a ieri.

22.871 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 934 pazienti rispetto a ieri.

81.710 persone, pari al 76% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Rispetto a ieri i decessi sono 464 e portano il totale a 25.549. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 57.576, con un incremento di 3.033 persone rispetto a ieri.

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 33.873 in Lombardia, 12.845 in Emilia-Romagna, 15.152 in Piemonte, 9.925 in Veneto, 6.171 in Toscana, 3.466 in Liguria, 3.230 nelle Marche, 4.486 nel Lazio,

2.978 in Campania, 1.871 nella Provincia autonoma di Trento, 2.936 in Puglia, 1.135 in Friuli Venezia Giulia, 2.301 in Sicilia, 2.100 in Abruzzo, 1.494 nella Provincia autonoma di Bolzano, 355 in Umbria, 817 in Sardegna, 823 in Calabria, 463 in Valle d'Aosta, 229 in Basilicata e 198 in Molise.

Nella cosiddetta 'Fase 2', una particolare attenzione sarà dedicata all'aspetto psicologico, che ha avuto e sta avendo un grosso impatto sulla popolazione in questo lungo periodo di quarantena. Tanto è vero che a "breve" sarà attivato dalla Protezione civile e dal ministero della Salute un centro di ascolto psicologico, un gruppo di ascolto con la collaborazione di volontari di associazioni esperti in psicologia ed altri competenti in materia. Lo ha detto il capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, nel briefing con la stampa per fare il punto sulla diffusione dell'epidemia da coronavirus. Borrelli ha anche detto che il comitato presieduto da Vittorio Colao "deve dare proposte e fare analisi, siamo in fase di formulazione di ipotesi e non è il caso di divulgare linee guida".

Regione	AGGIORNAMENTO 23/04/2020 ORE 17.00									
	POSITIVI AL nCoV				DIMESSI/GUARITI	DECEDUTI	CASI TOTALI	INCREMENTO CASI TOTALI (rispetto al giorno precedente)	TAMPONI	CASI TESTATI
Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva	Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi							
Lombardia	9.192	790	23.891	33.873	23.352	12.940	70.165	+ 1.073	302.715	190.451
Emilia Romagna	2.880	266	9.690	12.845	7.609	3.269	23.723	+ 289	146.146	99.714
Piemonte	3.039	261	11.852	15.152	5.358	2.630	23.140	+ 401	117.970	84.648
Veneto	1.189	140	8.596	9.925	5.750	1.206	16.881	+ 143	288.075	177.154
Toscana	791	168	5.212	6.171	1.886	723	8.780	+ 80	118.177	94.426
Liguria	783	91	2.592	3.466	2.536	1.047	7.049	+ 131	37.842	25.045
Lazio	1.385	186	2.915	4.486	1.193	375	6.054	+ 79	111.073	26.298
Marche	727	71	2.432	3.230	1.865	857	5.952	+ 28	47.662	31.673
Campania	539	47	2.392	2.978	928	332	4.238	+ 53	58.324	38.679
Puglia	536	55	2.345	2.936	531	372	3.839	+ 109	50.410	49.403
Trento	234	29	1.608	1.871	1.474	382	3.727	+ 81	28.240	18.656
Sicilia	476	34	1.791	2.301	412	213	2.926	+ 43	62.150	62.150
Friuli V.G.	138	18	979	1.135	1.467	256	2.858	+ 41	52.918	34.057
Abruzzo	127	31	1.747	2.100	405	280	2.785	+ 52	31.187	24.751
Bolzano	141	17	1.336	1.494	680	241	2.435	+ 19	33.994	16.442
Umbria	100	19	736	855	946	61	1.362	+ 5	29.011	19.627
Sardegna	90	20	707	817	339	98	1.254	+ 7	17.844	16.094
Valle d'Aosta	91	9	363	463	506	127	1.096	+ 1	5.227	4.133
Calabria	129	7	687	823	170	76	1.069	+ 9	27.869	26.187
Basilicata	61	7	161	229	103	24	356	+ 2	8.511	8.511
Molise	19	1	178	198	66	20	284	0	4.564	4.478
TOTALE	22.871	2.267	81.710	106.848	57.576	25.549	189.973	+ 2.646	1.579.909	1.052.577

ATTUALMENTE POSITIVI	106.848
TOTALE GUARITI	57.576
TOTALE DECEDUTI	25.549
CASI TOTALI	189.973

Scripta manent
opinioni ed editoriali

Perché l'emergenza ha esasperato i conflitti

“Ci sono impressionanti somiglianze fra quanto sta accadendo dentro l'Unione europea e quanto sta accadendo dentro la Repubblica italiana. In Europa la pandemia ha colpito i vari Paesi in modo ineguale, asimmetrico. Per conseguenza, anziché un immediato aumento di coesione per effetto della comune sfida si è registrata (almeno nella prima fase ma non è detto che la cosa non con-

tinui) un'esasperazione delle divisioni e dei conflitti”.

Lo scrive Angelo Panebianco sul Corriere della Sera osservando che “la stessa cosa sta avvenendo in Italia: l'ineguale distribuzione dei contagi ha esasperato le tradizionali divisioni e in particolare quella fra Nord e Sud. In Europa, la pandemia ha dato nuovo combustibile ai rancori incrociati. Dei governi del Nord (pres-

sati dai loro sovranisti) nei confronti degli europei del Sud scialacquatori e finanziariamente irresponsabili. In Europa come in Italia ciascuno si fabbrica un «nemico». Per occultare le proprie inadempienze e i propri vizi. Purtroppo, in Italia la divisione fra Nord e Sud si somma a, e fa sinergia con, la divisione culturale e ideologica fra gli amici e i nemici della società industriale.

Covid bond, intesa lontana

Un fondo per la ripresa con titoli comuni europei che andrà a finanziare tutti i paesi più colpiti dall'emergenza Coronavirus. Giuseppe Conte nelle dichiarazioni dopo il Consiglio Europeo descrive così il Recovery Fund: “Un nuovo strumento che si aggiunge a quelli già varati per rendere la risposta europea più efficace”.

Ma cosa è il Recovery Fund che la Commissione Europea ha definito urgente? La verità è che una risposta a questa domanda non si può dare. Perché in realtà i paesi europei non hanno raggiunto un accordo.

Perché sì, il Consiglio europeo ha dato mandato alla presidente von der Leyen di avanzare una proposta sia sul bilancio Ue sia sul Recovery Fund entro il 6 maggio rispetto alla data del 29 maggio origi-



nariamente annunciata dalla stessa Commissione, scrivono le agenzie, i 27 indicano che il Recovery Fund è necessario e urgente: un mese fa questo veniva negato da Germania e fronte del Nord.

Ma non ci sono date di riferimento, scadenze. In sostanza, c'è l'accordo sulla risposta

finanziaria Ue e sulla necessità di confezionarla rapidamente. Ma, come ha indicato il presidente francese Macron, ‘c'è disaccordo sui meccanismi’ a cominciare dal fatto se il fondo per la ripresa finanziaria dei prestiti agli Stati o dei trasferimenti’ che non devono essere restituiti. Ovvero la cosa più importante.

Segue dalla prima pagina

Il tutto, poi, garantito dai fondi del bilancio Europeo, che verrebbero adeguatamente rimpinguati da parte di tutti gli Stati membri.

La patata bollente, da oggi, è nelle mani della presidente dell'esecutivo comunitario, Christine von der Leyen, che dovrà sudare sette camicie prima di mettere tutti d'accordo. In compenso, l'Italia ha dato il suo via libera al nuovo pacchetto del Mes, la linea di credito del fondo Salva-Stati per la sanità, che piace al Pd e non convince per niente i grillini. Un ulteriore elemento di tensione all'interno di una maggioranza che l'emergenza Covid ha messo sotto

pressione. Resta il fatto che, con l'intesa raggiunta ieri, si liberebbero per l'Italia non meno di 36 miliardi da destinare alla gestione non solo delle strutture sanitarie ma anche del “lockdown”.

Una boccata d'ossigeno per un governo che, nelle prossime ore, dovrà far digerire al Parlamento uno scostamento del deficit di oltre otto punti percentuali. E' vero che nel 2020 il patto di stabilità è sospeso. Ma è anche vero che, senza risorse fresche, tutto il disavanzo si trasformerà in nuovo debito pubblico, scaricando tutto il peso sulle prossime manovre economiche. E sulle future generazioni

Dai bus ai treni, ecco come spostarsi

Sarà la vita quotidiana di tutti a cambiare durante la Fase 2, a partire dalle modalità con le quali ci si muoverà per andare al lavoro. Questo è quanto si apprende dalla bozza che circola in queste ore, proveniente dal MIT (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti). Ecco alcuni dei dettagli sulle regole che dovranno seguire cittadini e aziende dei trasporti:

Bus e tram “a numero chiuso”, con prezzi differenziati per fascia oraria. Sugli autobus e sui tram dovrà essere garantito un numero massimo di passeggeri, in modo da consentire il rispetto della distanza di un metro tra gli stessi, contrassegnando con marker i posti che non possono essere occupati.

Il documento sottolinea anche che “per la gestione dell'affollamento del veicolo”, il conducente “può decidere di saltare alcune fermate”. Viene inoltre suggerito dal MIT di utilizzare la “leva tariffaria” per distribuire la domanda di trasporto pubblico più uniformemente in tutta la giornata, così come il possibile stop al controllo dei biglietti a bordo.

Termoscanner e sensori unici negli aeroporti. Il documento MIT suggerisce l'obbligo di mantenere le distanze di sicurezza ed indossare guanti e mascherina a bordo degli aerei, così come l'introduzione di termoscanner per i passeggeri sia in arrivo che in partenza. Viene inoltre richiesto agli aeroporti di predisporre dei percor-

si differenziati in modo ferreo tra chi parte e chi arriva, così da evitare affollamenti nelle zone antistanti i controlli di sicurezza. Sarà prevista, infine, una costante attività di igienizzazione e sanificazione di terminal ed aeromobili, anche più volte al giorno in base al traffico aereo, con specifica attenzione a tutte le superfici che possono essere toccate dai passeggeri e dagli operatori. Tutti i gate dovranno essere dotati di erogatori di gel disinfettante e gli impianti di climatizzazione vanno gestiti con procedure e tecniche miranti alla prevenzione della contaminazione batterica e virale.

Biglietti dei treni nominativi e “a scacchiera”. La prenotazione dei



posti sui treni a lunga percorrenza seguirà un meccanismo “a scacchiera”, così da assicurare la distanza tra i passeggeri con l'applicazione di marker sui sedili non utilizzabili. L'uso dei nominativi permetterà invece l'identificazione di possibili passeggeri positivi al Covid-19. Stop ai servizi di ristorazione e bar a bordo, così come quelli al posto.

Taxi solo per due. Le linee guida suggeriscono

poi di evitare, a bordo di taxi e NCC, che il passeggero occupi il posto disponibile vicino al conducente. Sui sedili posteriori, inoltre, non potranno essere trasportati più di due passeggeri, distanziati il più possibile e muniti di idonei dispositivi di protezione. In mancanza di questi, potrà essere trasportato un solo passeggero. Anche il conducente dovrà indossare dispositivi di protezione.

Stazioni: porte diverse per entrata e uscita. Nelle grandi stazioni ferroviarie saranno predisposti percorsi a senso unico nel tragitto verso i binari. Il documento suggerisce inoltre l'installazione di distributori di gel sanificante per i passeggeri e il controllo della temperatura ai gate di accesso ai binari, oltre interventi gestionali e di contingentamento degli accessi al fine di favorire la distribuzione del pubblico in tutti gli spazi della stazione e di evitare affollamenti nelle zone di fronte ai binari.

Trasporto marittimo: meno contatti possibile tra personale di terra e personale di bordo. Il documento del MIT suggerisce di evitare, per quanto possibile, i contatti fra personale di terra e di bordo.



Dovremo abituarci all'Europa del debito

Alan Friedman sulla Stampa firma un editoriale in cui sottolinea la nuova normalità alla quale i governi e le economie dovranno abituarsi: quella del debito. "Non sarà un eventuale European Recovery Fund, né il piano Sure, né tantomeno il Mes, a salvare l'economia italiana, ma l'acquisto di titoli da parte della Banca centrale europea attraverso un vasto programma di Quantitative Easing prolungato nel tempo. In tutta Europa, in particolare in Italia, e negli Stati Uniti, i valori di indebitamento diventeranno significativamente più alti, e senza che ciò comporti rischi di bancarotta, default, o ristrutturazione. Ci faremo l'abitudine. Lo ha scritto senza ambiguità Mario Draghi sulle pagine del Financial Times, un mese fa. A che vuol dire, in concreto? Per capirlo è utile fare tre premesse.

Innanzitutto, bisogna essere consapevoli del fatto che, a fronte di un crollo del Pil di almeno dieci punti percentuali, e l'esigenza di risorse da spendere, il rapporto debito/Pil, oggi al 135 per cento, alla fine di quest'anno si collocherà tra il 160 e il 170 per cento. Impressionante? Sì, ma è altamente probabile. Anche dall'altra parte dell'oceano ci si aspetta che il debito pubblico degli Usa, dall'attuale 106 per cento, arrivi a superare il 120 per cento. Un livello che non si vedeva dal 1946. «Ma l'Italia non è gli Stati Uniti», dirà qualcuno. «È molto più fragile!». Giusto. E questo ci porta alla seconda e alla terza premessa. Nella zona euro - è la seconda premessa - non è stato solamente sospeso il Patto di Stabilità, e con esso l'obbligo di mantenere il rapporto deficit-Pil al di sotto del 3 per cento.

Di fatto, tutto ciò che fino a ieri veniva considerato alla stregua di un dogma religioso, è stato improvvisamente messo in discussione. Infine, la terza premessa: la Bce, che quest'anno acquisterà titoli italiani per centinaia di miliardi di euro, non smetterà di farlo il 31 dicembre del 2020 ma porterà avanti questo massiccio QE2 per diversi anni. È una condizione imprescindibile, perché solo in questo modo potrà essere assicurata la sostenibilità nel tempo dei debiti pubblici. Questo è il new normal, questa la nuova normalità del debito. Se istituzioni come la Bce e il Fondo monetario internazionale, gli economisti, le banche e i governi faranno propria la tesi di Draghi e riconosceranno le premesse che ho appena esposto, i mercati finanziari si adegueranno. Punto e basta".

IL COMMENTO. Lasciate decidere a noi quando uscire di casa

Alcuni giorni fa ho scoperto su internet che il segretario dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar), ha definito: «roba d'altri tempi», la messa del Papa trasmessa ogni mattina sulla prima rete alle ore 7. Onestamente, mentre sono a conoscenza del triste fatto che siano circa 260 milioni i cristiani perseguitati in tutto il mondo (pare siano in calo le uccisioni),¹ è la prima volta che mi rendo conto come esista una "Unione degli Atei e degli Agnostici", né tantomeno che questa possa in qualche modo sentire minacciata la visione del mondo spirituale degli Italiani i quali, seguendo, appunto, tale Messa, potrebbero "esserne condizionati". Neanche fossero bambini.

"Roba d'altri tempi?" Non mi sembra che "altri tempi", qualsiasi questi siano, abbiano presentato (insieme), la caratteristica di una società dei credenti allontanata dalla Chiesa (in quanto, materialmente, le Chiese sono chiuse ai credenti), a causa di una pandemia e che un Papa abbia avuto la possibilità (la volontà, il coraggio, l'ardimento o, come direbbe lo stesso Francesco "la schiettezza"), di dire Messa utilizzando, appunto, i mezzi televisivi. Quindi: "Tempi moderni", potremmo dire, parafrasando un film con il grande Charlie Chaplin, non "altri tempi".

Va bene, conosciamo l'articolo 7 della Costituzione della Repubblica Italiana, sappiamo che non esiste una religione di Stato. "Con l'art. 7 la Costituzione recepisce i Patti

Lateranensi, cioè gli accordi sottoscritti l'11 febbraio 1929 da Mussolini (per l'Italia) e dal Cardinale Gasparri (per la Santa Sede). (...)"

È stato riaffermato il principio di laicità dello Stato. Quella figura di Gesù in Croce, che si ritrovava nelle scuole e negli Uffici aperti al pubblico è stata "messa fuori", mentre in Italia sono circa cinquanta gli edifici sinagogali: li troviamo raggruppati in prevalenza nel centro-nord della penisola, con i loro decori e gli stili architettonici che vanno dal barocco, al rococò, al neoclassico.

Intanto in Corea del Nord, Somalia, Iraq, Siria, Afghanistan, Sudan, Iran, Pakistan, Eritrea e Nigeria essere Cristiani vuole dire rischiare al minimo di doversi nascondere e al massimo di morire.

Il Paese più pericoloso in questo senso è la Nigeria, a causa degli attacchi delle tribù Fulani e degli islamisti di Boko Haram. Ricordiamo poi la Repubblica Centrafricana e lo Sri Lanka, dove nel 2019 c'è stata la così detta "Pasqua di sangue" e morirono oltre 253 persone, colpite tre chiese, quattro alberghi di lusso e un complesso residenziale.² Quello che rimane costante, come riferisce il sito di Vatican News, è "l'aumento della pressione che riguarda la vita privata e la vita pubblica nelle comunità e nella Chiesa".

Senza annotare che, consapevole delle proprie "colpe," Lo studio del tema "La Chiesa e le colpe del passato" venne proposto alla Commissione Teologica



Internazionale da parte del suo Presidente, il Card. J. Ratzinger, in vista della celebrazione del Giubileo dell'anno 2000. In tal senso venne formata una Sottocommissione così composta: Rev. Christopher Begg, da Mons. Bruno Forte (presidente), dal Rev. Sebastian Karotempel, S.D.B., da Mons. Roland Minnerath, dal Rev. Thomas Norris, dal Rev. P. Rafael Salazar Cárdenas, M.Sp.S., e da Mons. Anton Štrukelj.

In precedenza un Papa: Giovanni Paolo II, si era salvato da un tentativo di omicidio (dovremmo dire miracolosamente, però non vorremmo infastidire gli atei),

il 13 maggio 1981 in piazza San Pietro, in Vaticano, dopo che Mehmet Ali Ağca (un killer professionista turco), gli aveva sparato quattro colpi di pistola ferendolo gravemente. Mesi dopo, il Papa lo perdonò e "il terrorista" ricevette in seguito anche il perdono del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi. Sembra che lui fosse restato davvero male, non in quanto pentitosi, piuttosto dal fatto di non avere condotto a termine "professionalmente" il suo operato: "(...)Ma di una cosa mi resi conto con chiarezza: che Ali Ağca era rimasto traumatizzato non dal fatto di avermi sparato, ma dal fatto di

Il deficit vola all'8%

Una bufera sui nostri conti pubblici: il nuovo maxi-deficit da 55 miliardi porterà l'asticella del rapporto con il Pil verso l'8% o più per effetto del crollo della crescita. Si compone di cifre "mai viste prima" il nuovo quadro macroeconomico tratteggiato nel Documento di Economia e Finanza, che il governo ha messo a punto non senza intoppi sia per la complessità dell'elaborazione delle stime in un contesto più che mai incerto sia per le difficoltà nel ricomporre le spinte della maggioranza.

Il nuovo scenario presuppone un rimbalzo nel secondo semestre dell'anno, con l'epidemia sotto controllo e la ripartenza graduale di tutte le attività. E mette in conto per il 2021 un recupero della crescita tra il 4,5 e il 4,7% e l'eliminazione definitiva delle clausole di salvaguardia sull'Iva, complice la sospensione delle regole del Patto di stabilità nell'emergenza che si presume non sarà riattivato già dal prossimo anno.

La deviazione del deficit, la seconda in soli quattro mesi dopo i 25 miliardi del Dl Cura Italia, servirà andrà a copertura di gran parte del Dl Aprile, in arrivo a fine mese. Un provvedimento che oltre alla spesa in deficit (50-55 miliardi appunto), dovrebbe stanziare 30 miliardi per finanziare le garanzie alle imprese del dl Liquidità, da reperire con le emissioni di titoli sul mercato, e probabilmente altri 20 miliardi per pagare i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Il che farebbe lievitare il conto del fabbisogno totale del decreto a 100 miliardi circa.

Nel dl Aprile potrebbe inoltre approdare una ricapitalizzazione di Cassa depositi e prestiti da circa 40 miliardi nel quadro di una strategia di assegnare un ruolo ancora più apicale a Cdp per la ripartenza. Bisognerà vedere se effettivamente anche questo 'capitolo' entrerà in un dl già molto corposo, tra misure da riconfermare, ammortizzatori sociali in primis o indennità autonomi (che per altro aumentata a 800 euro); e misure ex novo, come il reddito di emergenza e l'indennità a fondo perduto per le imprese, tra le altre in cantiere.



Non dimentichiamo le altre crisi geopolitiche

Su Avvenire, Riccardo Redaelli invita la comunità internazionale, anche in una fase emergenziale come questa, a non distarsi dalle numerose crisi geopolitiche. "Il domani non muore mai" recita il titolo di un film di James Bond. E così la geopolitica. Per quanto pressoché scomparse dai nostri radar – concentrati come siamo sull'emergenza sanitaria ed economica, e focalizzati sul dibattito di quale livello di solidarietà riusciranno, proprio oggi, a esprimere gli

Stati membri dell'Unione Europea – le contese internazionali non sono per incanto svanite. Al contrario, gli effetti sul sistema internazionale e sugli equilibri geopolitici di questa pandemia saranno forti e duraturi e rischiano di essere aggravati dalla "distrazione". Sono oggi identificabili due livelli su cui il Covid-19 sta agendo rispetto agli equilibri politici globali: uno macro, più importante e sistemico e dalle conseguenze di lunga durata, per quanto difficili da scorgere con

chiarezza; vi è poi un secondo livello più contingente – per così dire – di piccola bottega, ma non per questo da trascurare. È infatti evidente come, negli scenari meno colpiti dal virus e che per ironia della sorte sono quasi sempre quelli geopoliticamente più instabili, tutta una serie di attori stiano approfittando dell'emergenza che ha spinto l'Occidente a ripiegarsi su sé stesso per agire in modo più spregiudicato.

Fase 2, perché non ripartiamo dai condomini?

Ripartire dal condominio per far ripartire l'Italia. È la proposta dell'ANAMMI, l'Associazione Nazionale-europea AMMinistratori d'Immobili, in vista della "Fase 2".

"In tempi di guerra al coronavirus, gli amministratori di condominio hanno indossato la mascherina ed hanno continuato a lavorare – afferma Giuseppe Bica, presidente dell'Associazione – pur non avendo ricevuto indicazioni chiare dalle istituzioni, tranne l'invito allo smart working e al divieto di assemblea, i professionisti del settore hanno tenuto duro e sono andati avanti".

Stando alle segnalazioni degli oltre 13mila associati ANAMMI, il blocco della attività produttiva sta già producendo un primo contraccolpo negativo: l'aumento della morosità condominiale, che potrebbe crescere di almeno il 10%. "Comprendiamo il momento – spiega Bica – ma se non ci sarà almeno una parziale ripresa dell'economia, il secondo semestre del 2020 potrebbe essere disastroso anche per gli amministratori".

In Italia, il 60% della popolazione vive in condominio: secondo l'ANAMMI, questo dato è essenziale per progettare la ripartenza. "Come categoria, non chiediamo fondi, ma

“
La proposta dell'associazione nazionale degli amministratori di immobili per la ripresa

di lavorare in sicurezza, potendo contare sui necessari Dpi – rilancia il presidente Bica – al fine di tutelare operatori e condomini".

Ma se davvero si vuole riaccendere il motore del Paese, "è necessario far ripartire i cantieri, non sol-

tanto delle grandi aziende, ma anche quelli medio-piccoli, legati alla manutenzione ordinaria e alle ristrutturazioni condominiali". Per questa ragione, l'Associazione rilancia sul "bonus facciate", agevolazione che, a causa della pandemia, potrebbe saltare. Il bonus prevede infatti una serie di passaggi e di adempimenti che il blocco delle assemblee condominiali ha praticamente fermato, mettendo in forse i tempi delle ristrutturazioni. Inoltre per avviare l'iter occorre la delibera dell'assemblea condominiale con il voto della maggioranza degli intervenuti all'assemblea e la metà del valore dell'edificio, ovvero 500

millesimi. Essendo ferme le assemblee fino a data da destinarsi, l'intero processo decisionale è bloccato. Se si considera che, al fine di documentare gli esborsi, entro dicembre è necessario aver effettuato i pagamenti dei lavori, il timore che la detrazione sia impossibile da realizzare è forte.

"Chiediamo ancor una volta al Governo una proroga sul termine dei pagamenti relativi al bonus fino al 2021, in modo da completare gli adempimenti richiesti per l'agevolazione. Dilazionare i tempi della detrazione aiuterebbe l'edilizia e consentirebbe di svecchiare il nostro patrimonio immobiliare, che ha urgente bisogno di essere reso più efficiente, sia dal punto di vista energetico che statico".

L'Associazione, in questi giorni, ha già definito alcune raccomandazioni per i suoi oltre 13mila iscritti, cercando di sostenere gli associati nelle scelte quotidiane. "Ai nostri soci – conclude il presidente dell'ANAMMI – raccomandiamo di agire in scienza e coscienza, seguendo le regole professionali e le leggi vigenti. Del resto, laddove ci sia bisogno di interventi urgenti, l'amministratore può agire senza assenso preventivo". Gli stessi condomini potranno poi ratificare l'operato in un'assemblea tradizionale.



Panorama



TURISMO: I BENEFICI DA QUELLO NAZIONALE SARANNO DI 21 MILIARDI

I ricercatori dell'Istituto Demoskopika calcolano che dal turismo "nazionale" potrebbero arrivare benefici per 21 miliardi di euro. Sarebbero rilevanti le cifre del mercato autoctono: 278 milioni di presenze che potrebbero dare un grande sostegno all'intero comparto in difficoltà a causa del coronavirus, con una spesa pari appunto a 20,6 miliardi di euro. Le vacanze all'italiana potrebbero compensare almeno del 30% il probabile crollo dei turisti stranieri nel nostro Paese che nel 2019 hanno superato quota 216 milioni di presenze.

BORSE: LISTINI EUROPEI SFRUTTANO LA RISALITA DEL PETROLIO IN ATTESA DEL CONSIGLIO UE

Le Borse europee chiudono positive sfruttando il rimbalzo del prezzo del petrolio dopo lo choc pocale dei giorni scorsi. Una giornata ricca di spunti per i mercati: dagli Stati Uniti arriva un nuovo pesante aggiornamento dalle richieste settimanali di sussidi, cresciuti di oltre 4,4 milioni di unità a quota 26,4 milioni mentre in Europa i fari sono puntati sul vertice Ue organizzato per decidere gli strumenti per la ripresa. I listini europei chiudono in rialzo, dopo una partenza negativa. Londra termina a +0,88% Francoforte cresce dello 0,95% mentre Parigi sale dello 0,89%. Milano è la più convinta e registra un progresso dell'1,47%. Alla chiusura delle contrattazioni in Europa il Dow Jones avanza dello 1,19% e il Nasdaq dell'1,14%. In rialzo anche le Borse asiatiche, con Tokyo che chiude in positivo dell'1,52 per cento.

BCE: LA SVOLTA È UFFICIALE, ACCETTERÀ IN GARANZIA ANCHE I TITOLI "JUNK"

La Banca centrale europea ha deciso di rimuovere alcuni paletti sui junk bond, per anticipare lo scenario peggiore dei valutatori mondiali del rischio di credito. La Bce ha infatti annunciato in una nota che accetterà temporaneamente, come garanzia a fronte della liquidità fornita alle banche, titoli che fino al 7 aprile erano classificati come minimo BBB- ma che a seguito di un declassamento scenderanno fino a un massimo di due gradini al di sotto di quel livello. La decisione sarà valida fino a settembre 2021.

INPS: CASSA INTEGRAZIONE COVID-19 PER 6,7 MILIONI

L'Inps ha comunicato tramite il proprio sito che il totale dei beneficiari tra cassa integrazione ordinaria e assegno ordinario ammonta a 6.755.579 milioni, di cui 4.298.095 già anticipati dalle aziende con conguaglio Inps e 2.457.484 con pagamento diretto Inps.

Botta e risposta



Letta: l'alternativa al Mes è una patrimoniale

“L'Unione europea - attraverso la Commissione e la Bce - ha fatto di più nelle ultime 4 settimane di quanto tutt'Europa non fece nei 4 anni tra il 2008 e il 2012. Al 'whatever it takes' di Mario Draghi arrivammo stremati, l'Italia e altri Paesi crollarono. La risposta immediata di questi giorni dimostra invece che la lezione è stata imparata. L'Europa ci sta dimostrando una solidarietà enorme, senza saremmo a gambe all'aria". Lo dice, in una intervista a Repubblica, l'ex premi-

er Enrico Letta. Sul fatto che Germania e Olanda rifiutano i coronabond, fa notare: "Credo davvero sia necessario un cambio di narrazione. Sono contento che Forza Italia lo abbia capito. Tutti i ragionamenti giocati sulla costruzione di un capro espiatorio esterno non sono all'altezza del giusto orgoglio nazionale. Chi dice che aderendo al Mes ci mettiamo nelle mani degli strozzini non tiene conto di una banale considerazione: siamo il terzo azionista del

meccanismo di stabilità e per le sue stesse regole interne nulla può essere fatto senza il voto dell'Italia". "In questo momento - aggiunge Letta - la cosa peggiore che si possa fare è minacciare gli italiani con l'ipotesi di salassi fiscali. Per questo dobbiamo stare dentro un sistema di risposte europee. Chi non vuole le regole europee, vuole la patrimoniale, perché è evidente che l'unica alternativa a quel tipo di interventi è una durissima tassa sui risparmi".

Il portale per la ripresa

Informazioni a misura di impresa per l'emergenza Coronavirus. A idearlo e metterlo a punto è Unioncamere, in collaborazione con InfoCamere, che ha realizzato una piattaforma online per aiutare gli imprenditori a districarsi nella marea di provvedimenti, nazionali e regionali, diretti al contenimento della diffusione del virus. Raggiungibile all'indirizzo <https://ripartireimpresa.unioncamere.it/> il portale consente una ricerca mirata delle norme adottate a livello centrale e locale e dedica particolare attenzione alle opportunità di sostegno economico. La navigazione è semplice e intuitiva. Selezionando l'attività svolta e la regione in cui viene esercitata, è possibile prendere visione delle misure di principale interesse: quali attività possono restare



“
Iniziativa
Unioncamere
per la Fase 2

utili, ai documenti e ai servizi di assistenza che grandi istituzioni e organizzazioni imprenditoriali pubblicano sul web; inoltre, è presente una selezione (in evidenza) di notizie continuamente aggiornate e un servizio di assistenza tecnica per gli eventuali problemi di fruizione. Infine, nel corso dei prossimi giorni sarà attivato un servizio di assistenza professionale diretta per rispondere in modo puntuale alle eventuali richieste degli imprenditori sulle misure più significative di proprio interesse.

aperte? A quali misure fiscali del Decreto Cura Italia si può accedere? Quali sono i servizi di assistenza disponibili e quali iniziative di sostegno stanno prendendo le Camere di commer-

cio? La navigazione per settori consente così di ottenere informazioni puntuali e sintetiche su diversi aspetti fondamentali della normativa in vigore. Oltre alla possibilità di operare,

infatti, l'impresa potrà conoscere rapidamente quali sono le modalità di accesso negli impianti e nei locali di lavoro consentite, gli obblighi di pulizia e sanificazione dell'impresa, quelli

inerenti l'organizzazione aziendale o la sorveglianza sanitaria sui dipendenti. Insieme a questo, in rilievo, dalla pagina di accoglienza si accede rapidamente alle informazioni più

Sicurezza ferroviaria, polo in Puglia

Un investimento di 35,2 milioni di euro per aumentare la produzione e assumere nuovi addetti.

È il progetto "Net4Rail" messo in campo da tre grandi imprese pugliesi - Mer Mec, Sitael e Angelstar - con sede a Monopoli e Mola di Bari e attive nel settore della diagnostica ferroviaria.

L'obiettivo è realizzare prodotti e servizi innovativi per la valutazione della sicurezza, l'intervento preventivo e la manutenzione programmata delle infrastrutture ferroviarie, mediante l'ampliamento della capacità produttiva di cinque stabilimenti.

L'operazione di rilancio avviene con il supporto di Invitalia che, su 35,2 milioni complessivi, ne concede quasi 10 sotto forma di contributo a fondo perduto

“
Investimento
di 35 milioni
con Invitalia

attraverso il Contratto di Sviluppo, di cui 2 milioni grazie al cofinanziamento della Regione Puglia. Quest'ultima, insieme a Invitalia, ha firmato un apposito Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico, visto il rilevante impatto dell'investimento sulla competitività del sistema produttivo locale.

Più in dettaglio, 21,5 milioni serviranno a finanziare un progetto di ricerca e sviluppo, mentre 11 milioni sono destinati all'aumento della capacità produttiva relativa

ai seguenti prodotti e servizi: veicoli rotabili diagnostici, sistemi di ispezione dei binari e dei passaggi a livello, piattaforme di diagnostica predittiva, soluzioni "Internet of Things" di gestione integrata dei sistemi di segnalamento.

Il progetto prevede l'assunzione di 60 addetti tra posti di lavoro diretti e occupazione indiretta.

Il salto di qualità permetterà alle tre imprese pugliesi di aumentare la competitività in un settore, quello ferroviario, che si prevede in crescita su scala internazionale a un tasso medio annuo del 2,7% nel periodo 2021-2023. Con particolare riferimento ai segmenti dell'infrastruttura e del controllo ferroviario, a cui il progetto Net4Rail si rivolge, la dimensione del mercato si attesta su circa 18 miliardi di euro ed è prevista una



crescita del 2,9% nel periodo 2021-2023.

"Con questo finanziamento - ha dichiarato l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri - confermeremo il nostro sostegno alle imprese che, in particolare nel Sud, investono sull'innovazione e agiscono in sinergia per ottenere il massimo vantaggio competitivo in settori a elevato contenuto tecnologico, qual è quello della sicurezza ferroviaria".

"In un contesto così complicato - ha affermato Vito Pertosa, presidente di Mer Mec - non bisogna smettere di innovare, perché è l'unica maniera per mantenere inalterati i vantaggi competitivi e possibilmente aumentarli. È la vera arma di difesa per garantire e far crescere l'occupazione, sia ora che nel prossimo futuro".

Botta e risposta



Sassoli: l'Italia sappia spende gli aiuti dell'Ue

Gli aiuti da Bruxelles arriveranno ma l'Italia li sappia spendere. È il monito del presidente della Commissione europea, David Sassoli, in una lunga intervista al Corriere della sera. "Quello di oggi - spiega Sassoli - è un Consiglio europeo importante. Si apre la partita decisiva, quella che riguarda la ricostruzione delle economie dopo la pandemia.

Per l'emergenza abbiamo un ampio ventaglio di fondi e prestiti che sono già rilevanti. Ma la profondità della crisi impone un vero progetto di ricostruzione, un nuovo Piano Marshall, che a differenza di quello del Dopoguerra dev'essere finanziato dagli stessi europei". "L'idea degli ultimi giorni - continua -, che ha allentato molte tensioni, è di proce-

dere con un Recovery Fund legato al Bilancio dell'Unione e in grado di finanziarsi sul mercato, con l'emissione di obbligazioni, cioè di titoli comuni. Questo va nella direzione di un'Europa solidale che condivide il peso della crisi. Questa catastrofe ha colpito tutti in modo simmetrico, non possiamo rischiare di uscirne con Paesi più danneggiati degli altri".

Il vaccino? I tempi saranno lunghi

Damiano Mattana

In modo definitivo, se ne uscirà solo con il vaccino. Il mantra è sempre stato questo, fin dall'inizio della pandemia da coronavirus. Addirittura prima, forse, che diventasse tale. La copertura vaccinale rappresenta l'unica vera arma in grado di debellare un virus che, finora, ha dimostrato di essere in parte diverso da quelli conosciuti, senza che questo potesse impedire ai ricercatori di far tesoro degli anni di studio, trascorsi fra ricerche e sperimentazioni. Ora, la collaborazione fra lo Jenner Institute della Oxford University e l'azienda italiana Advent IRBM di Pomezia, un candidato vaccino lo ha messo a punto, avviando a partire da oggi la sperimentazione umana, su 550 volontari. Il primo step verso la definizione di uno strumento veramente efficace per offrire protezione contro il Covid-19. Ma, come spiegato a Interis.it da Piero Di Lorenzo, presidente e ad di IRBM, non è che l'inizio di un percorso, peraltro ancora ipotetico: "Se questo candidato vaccino darà prova di efficacia, occorreranno mesi per una produzione su larga scala".

Dottor Di Lorenzo, in che modo si è articolata, in questi mesi, la collaborazione fra IRBM e lo Jenner Institute?

"Lo Jenner Institute è una particolare expertise per quanto riguarda i coronavirus, perché ha già studiato la Sars e messo a punto il vaccino anti-Mers, che è in sperimentazione clinica di fase 2 in Arabia

“

Il presidente della società italiana partner della ricerca con lo Jenner Institute di Oxford, fa il punto sui test

Saudita. Conoscendo bene quella famiglia, quando agli inizi di gennaio i cinesi hanno isolato e sequenziato il virus, postando su internet il sequenziamento, gli scienziati dello Jenner hanno subito sintetizzato il gene della proteina Spike, la coroncina rossa sul virus, nonché responsabile dei danni che provoca. Dopodiché, avevano bisogno del nostro supporto per quanto riguarda una nostra expertise specifica, quella dell'adenovirus".

In che modo si collegano le due expertise?

"Parliamo di un banale virus di raffreddore, che è stato a sua volta depotenziato cosicché non si possa replicare all'interno dell'organismo. Viene poi messo al suo interno il gene della proteina Spike, dopo la sintetizzazione e il depotenziamento. L'adenovirus funziona come un Cavallo di Troia, che entra nell'organismo e poi libera il gene della proteina Spike. L'organismo si allarma, perché capisce che è entrato un nemico e si mette in moto per produrre gli anticorpi che, in quel caso, sono inutili perché il gene è disattivato. Ma quegli anticorpi sono essenziali e

provvidenziali nel momento in cui dovessero entrare in contatto con il gene ancora attivo".

Come è proseguito il lavoro?

"Abbiamo messo a punto questa piattaforma, e l'abbiamo utilizzata per produrre un milione di dosi del vaccino anti-ebola. Così abbiamo messo a disposizione della ricerca - e dei suoi risultati - dello Jenner, l'adenovirus. Tutto questo accaduto perché noi abbiamo una collaborazione di vecchia data con l'Istituto dell'Oxford University, ormai da una decina d'anni. I nostri scienziati si conoscono molto bene. Sarah Gilbert, la capo-progetto e 'mostro sacro' della ricerca sui vaccini, riconosciuto in tutto il mondo, apprezza il nostro lavoro. La collaborazione è quindi quasi fisiologica".

Ora si è arrivati allo step della sperimentazione...

"Abbiamo finito di produrre il primo lotto, spedito Oxford, dove sono stati già selezionati 550 volontari sani, i quali sono in un'età compresa tra i 18 e i 55 anni. Nel mese di maggio pensiamo che saranno espletate tutte le fasi della preparazione. Queste persone verranno vaccinate, a partire da oggi, e verranno seguite nel corso dei mesi. Saremo in grado di sapere se il vaccino è efficace già alla fine di settembre. Salvo novità dell'ultima ora".

Qualora la sperimentazione di un vaccino dimostrasse efficacia, quanto tempo occorrerebbe per una produzione su scala globale?

"Nell'ipotesi in cui questo candidato vaccino, a fine settembre, dia prova di



efficacia, diventando quindi un vaccino, a quel punto si inizierebbe la produzione su vasta scala. Ma non si tratta di processi che possono essere completati in quindici giorni. Il vaccino si produce in un laboratorio sofisticatissimo, non ce ne sono molti al mondo, così come non sono molto diffuse queste expertise. I tempi sono per questo lunghi. Tutte le multinazionali messe insieme producono 200 milioni di dosi di vaccino ogni anno, noi siamo 8 miliardi. Questo fa capire che differenza di numeri abbiamo. Il vaccino sarà pronto, come tutti ci auguriamo, per l'autunno ma serviranno mesi per ottenere un minimo di dosi. Po ci sarà una graduazione, perché prima che l'industria riesca a mettersi al passo su un'esigenza del genere passeranno tanti mesi. Prevedo che nei primi mesi dell'anno prossimo si possa già vacci-

nare una parte delle categorie più fragili, e poi mano a mano passare agli altri. Ma la vaccinazione di massa non si realizzerà entro sei mesi, ci vorranno tempi lunghi".

Vista la particolare forma di coronavirus rispetto ad altri già conosciuti, per la fase di ricerca sono state utilizzate, come basi di partenza, le basi di altre esperienze vaccinali o è stata necessaria una ricerca esclusiva?

"Si utilizza tutta l'esperienza maturata in anni e anni di studio. La ricerca scientifica e biomedica, non si fa in momenti di emergenza ma quando questa non c'è e ci si prepara ad affrontarla. Se non ci fossero stati quindici anni di studio non staremmo parlando della possibilità di avere un vaccino ma dell'impossibilità di averne uno".

L'emergenza coronavirus ha contribuito, secondo lei,

a rivedere la considerazione generale dell'opinione pubblica sull'importanza dei vaccini?

"Il compito dei media dovrebbe essere proprio quello di sensibilizzare sull'importanza dei vaccini e della ricerca, che è sempre stata una cenerentola, perché i risultati si vedono solo dopo anni. Probabilmente anche un evento luttuoso come questo qualcosa di buono può forse portarla, ci sta dando un messaggio sull'importanza di trovarsi pronti quando arriva una situazione del genere. La ricerca ha tempi lunghi e costi alti ma è alla base non solo della durata di una vita più lunga ma anche della qualità della vita. Non è la stessa cosa andare al parco o stare a casa per paura di un vicino. Influisce molto pesantemente sulla qualità e sullo stile di vita. Quando si ha tutto non si pensa che sia una gentile concessione ma un diritto acquisito. E quindi arrivano i momenti in cui ci si deve rendere conto di questo. La raccomandazione è che si capisca l'importanza della ricerca e dei vaccini. Tante cose terribili non si vedono più perché ci sono i vaccini. Ricordo che nella mia classe, in prima elementare, c'era un bambino poliomelitico. Immagina un bimbo di sei anni che cammina con le stampelle? E' un'immagine che ho ancora impressa nella mia mente. Quello che abbiamo ricevuto è un grande ceffone. Speriamo che le persone prendano questa lezione per capire e per fare una riflessione".

Fonte: Interis



Lamorgese: alti i rischi di infiltrazione mafiosa

“Per essere efficaci, le ingenti erogazioni messe in campo dal governo per fronteggiare la crisi devono raggiungere le aziende in tempi rapidi, senza intoppi burocratici e lungaggini”. Così il ministro dell’Interno Luciana Lamorgese in merito al rischio di infil-

trazioni mafiose nella fase post-epidemia. “E’ una quantità straordinaria di risorse pubbliche - spiega la titolare del Viminale in una intervista ad Avvenire - che non deve finire, anche in parte, nelle mani sbagliate. I rischi sono alti. Ho immediatamente seg-

nalato le possibili criticità di un circuito di finanziamenti, che deve essere fluido ma senza prescindere dai controlli. Oltre a una direttiva inviata ai prefetti per tenere alta la guardia, il Viminale ha promosso e perfezionato un protocollo di legalità con la Sace,

la società di Cassa depositi e prestiti indicata dal governo per garantire le erogazioni alle aziende. E sono stati previsti, oltre al filtro dell’autocertificazione, controlli antimafia ex post, con la revoca del finanziamento in caso di interdittiva”.

Contro l’epidemia pagana

La danza per vincere la paura del virus

Siamo chiusi in casa. Non possiamo toccarci, non possiamo abbracciarci. Incatenati, affrontiamo un male invisibile e soffocante, travolti dal dolore delle perdite. È allora che cerchiamo di liberarci. Sentiamo dentro la stessa urgenza: la musica, la danza. Ci aggrappiamo a ciò che ci sostiene in questi giorni bui, muovendo i primi passi.

Nasce così “WE’RE ALL IN THE SAME DANCE”, un inno alla vita, un grido di forza nato dalla voglia di combattere la paura e la solitudine, insieme.

150 ballerini, professionisti e non, 150 storie, da ogni parte del mondo, che ci mostrano quarantene fatte di terrazzi, balconi, scale antincendio, soffitti. Tutti lontani, divisi da luoghi e orari diversi, eppure mai così vicini. Senza volto perché fusi in un unico corpo, uniti nella stessa danza. In primo piano solo i piedi, il nostro sostegno per autonomia.

Li introduce un violino, solo, che costruisce un’atmosfera scura, intima e malinconica. Ma il suono cresce con i tamburi a ritmo di pizzica, si fa grande, esplosivo. Non ha più confini, come i corpi che lo rappresentano: è sfrenato, libero, focoso. Compone e suona il brano Mauro Durante, violinista e leader dello storico gruppo di world music Canzoniere Greco Salentino (Miglior Gruppo al mondo ai Songlines Music Awards 2018).

Domenica scorsa ho assistito alla S. Messa in Tv celebrata da Papa Francesco per la festa della Divina Misericordia presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia a Roma. Destino vuole che proprio in quel momento stavo leggendo il 6° capitolo “Misericordia e misericordia”, del libro di Rodney Stark, “Il trionfo del Cristianesimo”, pubblicato da Lindau (2012).

Il testo di Stark si interroga come la religione di Gesù ha cambiato la storia dell’uomo ed è diventata la più diffusa al mondo. Nelle pagine del 6° capitolo troviamo delle osservazioni interessanti sul comportamento dei primi cristiani nel mondo pagano che stava per scomparire. Il sociologo americano sottolinea le risposte della fede cristiana alle varie sofferenze e miserie del tempo. Stark ironizza sugli atei che amano ridicolizzare la fede cristiana perché promette che le sofferenze di questa vita saranno ricompensate nell’altra. Per questi atei è una pia illusione.

Invece Stark puntualizza, che il Cristianesimo, «rende la vita migliore qui e ora» e non solo nell’aldilà. Tra l’altro uno studio sulle antiche lapidi tombali si stabilisce che i primi cristiani vivevano più a lungo dei loro contemporanei pagani. «Ciò dimostra che i cristiani ebbero una migliore qualità di vita».

Nel testo Stark dopo aver descritto come si svolgeva la vita sociale nelle città antiche e in particolare in quelle romane. Frequentemente era presente la sporcizia, la perenne mancanza di acqua, i crimini e i disordini sempre presenti per la vita miserevole. Faceva notare Stark che la Roma di allora «era infestata da ladri d’appartamento, borsaioli, piccoli ladruncoli e

“
Un libro spiega in che modo la misericordia del cristianesimo ha sconfitto le ideologie legate al paganesimo

rapinatori».

Infine c’erano le malattie, le persone tendevano a morire molto di più di altri periodi storici, i malanni e le affezioni fisiche erano probabilmente all’ordine del giorno. Le donne soffrivano molto a causa della maternità e alle diffuse pratiche abortive svolte con metodi brutali e non igienici.

«In mezzo allo squalore, alla miseria, alla malattia e all’anonimato delle antiche città, il cristianesimo creò un’isola di misericordia e sicurezza». Stark non manca di citare le celebri parole di Gesù dal Vangelo di Matteo: «Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...» (Mt 25,35-36,40) e poi quelle dell’apostolo Giacomo che esprime concetti simili(2,15-17).

Invece nel mondo pagano, soprattutto tra i filosofi, sottolinea Stark, «la misericordia era considerata un difetto del carattere e la pietà un’emozione patologica: siccome la misericordia include il dono di un aiuto o di un sollievo immeritato, essa è considerata contraria alla giustizia».

Per il cristianesimo invece la misericordia era una delle principali virtù. Il Dio misericordioso richiede agli uomini di essere

misericordiosi, per i pagani questo era bestemmia. Amarsi a vicenda, è un principio veramente rivoluzionario era che l’amore cristiano e la carità dovevano estendersi oltre i confini della famiglia e persino della congregazione, per rivolgersi a tutti i bisognosi. Per i cristiani bisognava fare del bene a tutti, non solo ai propri fratelli. Stark chiarisce che queste non erano solo belle parole per i primi cristiani. Su questo Paul Johnson, scrive: «i cristiani [...] gestivano uno stato sociale in miniatura all’interno di un impero che in gran parte era privo di servizi sociali». Poi Tertulliano spiega come questo stato sociale funzionava.

Tuttavia per Stark tutte le attività caritative dei primi cristiani erano possibili, «solo perché il cristianesimo creò le congregazioni, una vera e propria comunità di credenti che organizzavano la loro vita intorno alla loro affiliazione religiosa».

Sostanzialmente tutto questo proteggeva i cristiani, quando arrivava qualche calamità, c’erano persone che si prendevano cura dei bisognosi, avevano quel preciso compito. Come è sottolineato nelle Costituzioni Apostoliche, «Ogni congregazione aveva decani il cui compito principale era il sostegno dei malati, degli infermi, dei poveri e dei disabili».

Rodney Stark, illustra gli immensi benefici che la vita cristiana ha saputo dare alle due grandi piaghe pestilenziali che colpirono l’impero: la prima nell’anno 165 d.C., una devastante epidemia che si diffuse durante il regno di Marco Aurelio. Sembra che si sia trattato del vaiolo, un morbo che si dimostrò letale, come tutte le malattie contagiose. E mentre oggi

stiamo combattendo la nostra battaglia contro il coronavirus, è straordinariamente interessante leggere ripercorrere gli eventi che hanno colpito le popolazioni di allora.

In quindici anni di diffusione dell’epidemia, un quarto e forse un terzo della popolazione rimase uccisa dal morbo. «Al culmine dell’epidemia - scrive Stark - la mortalità era così elevata in molte città che l’imperatore Marco Aurelio (che successivamente morì di questa malattia) scrisse di carovane di carri e vagoni che portavano via i morti».

Dopo un secolo arrivò un’altra piaga, sempre nel mondo greco-romano. Da ogni parte familiari, amici e vicini morivano in modo orribile. Nessuno sapeva come curare le persone colpite. Durante la prima piaga, il famoso medico classico Galeno, fuggì da Roma, per rifugiarsi nella casa di campagna e qui rimase finché il pericolo non cessò.

Chi invece non poteva fuggire, l’unica alternativa, «era cercare di evitare ogni contatto con i malati, perché ci si era resi conto che la malattia era contagiosa». Praticamente quello che stiamo facendo noi su indicazione dei nostri governanti con il coronavirus. Altro che pratiche medievali, come hanno scritto certi giornalisti, abbiamo attuato pratiche da tardo impero romano.

Stark continua nella sua descrizione di come i romani hanno affrontato il letale virus, «le persone venivano spesso buttate in mezzo alla strada, dove i morti e i moribondi erano ammucchiati», noi non siamo arrivati a questo, grazie alle nostre strutture sanitarie efficienti, ma in

Cina si è assistito alle stesse scene di duemila anni fa. Stark per supportare la sua descrizione cita il vescovo Dionisio che descriveva la seconda epidemia (del 251 d.C.): «alle prime avvisaglie della malattia, i [pagani] cacciavano i sofferenti e fuggivano via dai loro cari, scaraventandoli in strada prima che fossero morti e trattavano i cadaveri insepolti come immondizie, sperando in questo modo di scongiurare la diffusione e il contagio della malattia mortale [...]». Stark fa emergere la drammaticità di quei momenti, cercando di descrivere lo stato d’animo dei parenti: «deve aver causato enorme dolore e afflizione dover abbandonare le persone amate in quel modo. Ma cos’altro potevano fare?». Un po’ come oggi. Tra l’altro, i romani di allora non potevano neanche pregare gli dei, anche perché credevano che gli dei non si curassero minimamente di loro. E lo sottolinea bene Tucidide quando parla della piaga di Atene: «Morivano senza nessuno intorno che si curasse di loro, e davvero c’erano molte case in cui gli abitanti morivano per mancanza di cure [...] Quanto agli dei - scrive Tucidide - sembrava del tutto uguale venerarli o meno, quando uno vedeva i buoni e i cattivi morire in modo indiscriminato». Per questo motivo i filosofi classici davano la colpa della morte al destino. «Mentre una piaga mortifera devastava l’impero [...] i sofisti cianciarono di esaurimento della virtù in un mondo che invecchia». La Storia si ripete in maniera eccezionale. Di fronte a tutto questo i cristiani affermavano di avere le risposte giuste. Intanto credevano che la morte non fosse la fine e che la vita fosse un tempo di prova. A questo proposito Stark cita Cipriano, vescovo di Cartagine, presente nella

seconda piaga, dove spiega al suo popolo che il virtuoso non ha niente da temere.

Non solo ma «i cristiani onorano l'obbligo di prendersi cura dei malati, invece di abbandonarli, e dunque salvarono moltissime vite umane!».

Ancora una lettera pastorale del vescovo Dionisio inviata ai suoi membri, loda coloro che avevano curato i malati e soprattutto quelli che avevano perso la vita nel fare questo. «Sprezzanti del pericolo, si sono fatti carico dei malati[...] attirando su di sé la malattia dei loro prossimi e accettando caritatevolmente i loro dolori. Molti, accudendo e curando altre persone, hanno trasferito la morte di queste su di sé, morendo al posto loro[...]». Penso ai tanti medici che hanno perso la vita per curare i malati, ma anche ai sacerdoti morti che non si sono risparmiati per assistere gli ammalati come medici delle

anime.

Alla fine il sociologo americano citando un noto studio, "La peste nella storia" di William H. McNeill, scrive che probabilmente bastavano poche ed elementari cure, come garantire cibo e acqua, per salvare tante persone. Pare che i cristiani abbiamo sensibilmente contribuito a ridurre la mortalità di almeno due terzi. «Il fatto che molti cristiani colpiti sopravvivevano non passava inosservato, conferendo grande credibilità alla 'fucina di miracoli' cristiana».

Tuttavia Stark fa emergere chiaramente che i cristiani in larga parte sarebbero cresciuti in modo sostanziale. «Avendo fondato delle comunità di misericordia e mutuo soccorso, i cristiani vivevano davvero un'esistenza più lunga e migliore». Secondo Stark, i cristiani vivevano più a lungo e trascorrevano un'esistenza più confortevole perché imitavano Cristo.

Stark racconta che quando l'imperatore Giuliano esortava il sommo sacerdote della Galizia a distribuire grano e vino ai poveri, lamentando che gli empi cristiani lo fanno.

Queste proposte non ottengono risposta, perché i sacerdoti pagani non erano abituati e non esistevano dottrine o pratiche per fare opere caritatevoli. Sostanzialmente scrive Stark, «un sacerdote pagano non poteva predicare che le persone con poco spirito di carità rischiavano la salvezza». Per i pagani non esisteva alcuna salvezza, alcuna via d'uscita dalla mortalità. «Mentre i cristiani credevano nella vita eterna, i pagani credevano al massimo in un'esistenza poco attraente nell'oltretomba». La fede fa la differenza, uno come Galeno, non poteva rimanere a Roma era impossibile.

DOMENICO BONVEGNA
domenico_bonvegna@libero.it



Cronache dal web

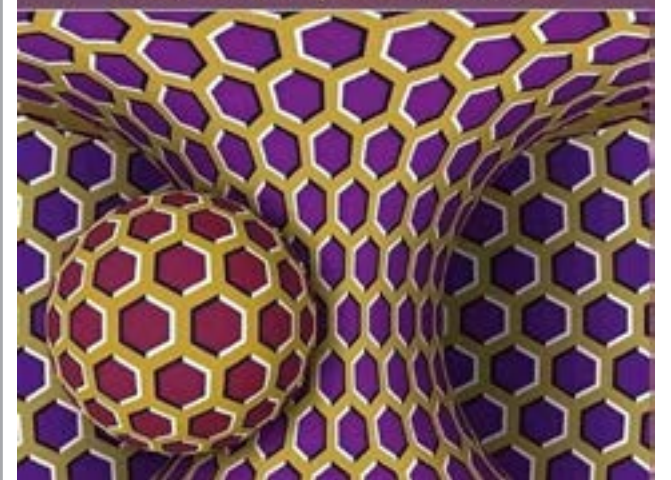
Messaggio urgente per la famiglia Feltri

Un garbato video dedicato al direttore di Libero Vittorio Feltri dopo le sue accuse sulla presunta inferiorità dei meridionali rispetto ai cittadini lombardi.



Per sorridere un po'

Questa immagine è stata creata da un neurologo giapponese. Se sei calmo, non si muove. Se si muove, sei un po' stressato. Se si muove tantissimo, sei molto stressato.



DA PAURA, TI POTREBBE FAR PENSARE CHE NESSUNO TI VUOLE PIÙ BENE, TI FARÀ PRENDERE MENO ❤️ MA DA OGGI SI PUÒ FARE!



NEL GENNAIO 2020 L'U.E. HA ABOLITO L'OBBLIGO DI DIMOSTRARE SEMPRE SU QUALSIASI ARGOMENTO CHE DESUMONESTRASSIQUORE MANNA IN TERRA.

I SINGOLI SONO INBENIGNO FACILI DI METTERE IN CAMPO INDIFFERENTI PER RICORDARE INOLTRE AI CITTADINI CHE PARLARE OSTE SQUALIDAMENTE DI UN ARGOMENTO NON VI RENDE ESPERTI DI QUAL CAZZO DI ARGOMENTO!

Stop alle ospitate di Feltri

«Da Italiano, da Napoletano e da consigliere di una delle Municipalità della mia città, sento forte il dovere di stigmatizzare le gravi affermazioni di Vittorio Feltri, rese ieri durante una trasmissione televisiva in onda su una rete del gruppo Mediaset. Premesso che ognuno è responsabile delle proprie azioni e dichiarazioni, mi auguro che il gruppo Mediaset prenda ufficialmente le distanze da tali esecrabili affermazioni che hanno discriminato gli Italiani delle regioni meridionali, i quali, come tutti, hanno per altro pianto i caduti di Bergamo e della Lombardia. Mi aspetto - conclude il consigliere - che il dottor Feltri non prenda più parte alle trasmissioni televisive del gruppo Mediaset per lungo tempo, almeno fino a quando non renda le sue pubbliche scuse ai meridionali per le offese arrecate».

Avv. Federico Manna (Presidente Commissione Politiche Giovanili I Municipalità Comune di Napoli)

LA LIBERTÀ AL BOSS

«Se i Tribunali di sorveglianza ritengono che un capomafia ultrasettantenne abbia patologie non compatibili con la detenzione e non sia più pericoloso, nessuna obiezione alla concessione dei domiciliari. Ma non prendiamo a pretesto il Covid, per favore! Ad epidemia in fase discendente e trovandosi in condizioni di necessario isolamento al 41 bis, sarebbe ipocrita giustificare le scarcerazioni con i rischi legati al corona virus. Sarebbe offensivo per le migliaia di anziani morti per le condizioni di promiscuità sociale

e sanitaria in cui si sono trovati. Se volete scarcerare Bagarella e Santapaola fate lo assumendovi la responsabilità di trovare una valida e legittima giustificazione. Che non può essere, a quattro mesi dall'inizio della pandemia, il rischio del contagio, mentre migliaia di detenuti in attesa di giudizio o con pene lievi restano esposti, loro sì, al rischio contagio nelle fatiscenti carceri italiane».

Claudio Fava, presidente della Commissione Regionale Antimafia siciliana

«Al di là del comprensibile smarrimento che la notizia ha creato nei familiari delle vittime di mafia, non si può non sottolineare che il trasferimento ai domiciliari per ieri per il Boss Francesco Bonura e oggi per Giuseppe Sansone appare una palese contraddizione dei motivi stessi per cui sarebbe stato disposto. Nel momento in cui da mesi si sostiene che l'isolamento e la quarantena sono le forme migliori di prevenzione e tutela della salute, credo che proprio il regime di 41-bis sia paradossalmente la migliore forma di tutela della salute per i detenuti, per gli operatori carcerari e per i familiari dei detenuti. Esporre il boss ai rischi di contagio che derivano dal farlo andare in un ambiente non protetto credo sia un atto cui mi auguro che il Tribunale ponga immediatamente rimedio.»

Leoluca Orlando

RISCOPRIAMO LA BICI

La fine delle restrizioni per la gestione di emergenza di contrasto della diffusi-

one della Covid-19 porterà una nuova condizione di emergenza traffico nelle città italiane.

Lo scenario è quello per cui l'uso del trasporto pubblico locale sarà fortemente ridotto, sia a causa del mantenimento delle restrizioni, sia causa della sfiducia della popolazione nel prendere i mezzi pubblici. Il trasporto pubblico locale sposta quote rilevanti di cittadini, fino al 55% nelle grandi città, a cui si aggiunge l'enorme movimento di persone che usano i treni pendolari. Una volta adottate tutte le misure possibili per mantenere e migliorare i servizi di trasporto pubblico, è comunque inevitabile che quote importanti di questi spostamenti abbandoneranno il trasporto pubblico e cercheranno altre forme di mobilità. In assenza di interventi mirati è facile prevedere che molti di coloro che abbandoneranno il trasporto pubblico sceglieranno di muoversi in automobile, (i dati preliminari provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese vanno in questa direzione): se questo dovesse avvenire assisteremo al collasso della mobilità nelle città italiane, a partire dalle città metropolitane e alla conseguente insostenibilità in termini di emissioni.

La ripresa graduale della (nuova) normalità impone scelte di campo precise da parte degli amministratori, soprattutto per quanto riguarda il delicato tema dei trasporti. Il distanziamento sociale obbligatorio ci accompagnerà per i mesi e sarebbe dunque rischioso, oltre che complicatissimo, pesare soltanto sui mezzi pubblici. Così la bicicletta diventa l'alleato fondamen-

tale per garantire salute e sicurezza nelle città. La FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) lo ha anche spiegato in una lettera aperta indirizzata alla politica e alle istituzioni al livello nazionale, in cui presenta sette proposte concrete per la Fase 2, tra cui gli incentivi al bike to work e all'acquisto delle bici a pedalata assistita.

In Basilicata tutto il settore della mobilità ciclistica va organizzato da zero. Però, ricordiamo che il Consiglio Regionale della Basilicata tre anni fa approvò all'unanimità una mozione per l'istituzione dell'Ufficio mobilità ciclistica. A redigerla fu il consigliere Gianni Leggieri del Movimento 5 stelle, con una proposta che impegnava la Giunta a tradurla in concreto. Nel 2017, anno internazionale del turismo sostenibile proclamato dall'ONU, anche la FIAB spinse affinché le Regioni si attivassero per la promozione e per l'accoglienza cicloturistica. Purtroppo l'Ufficio mobilità ciclistica non è mai entrato davvero in funzione, ma oggi è il momento giusto per investire in questo settore per dare un supporto alla mobilità che caratterizzerà la Fase 2 dell'emergenza sanitaria. Allo stato attuale non c'è visione né concertazione sul tema, sia nelle fasi di programmazione e ricerca e gestione fondi, che nella fase di realizzazione degli interventi. Una situazione determinata dal coinvolgimento di diversi uffici regionali, dai trasporti all'ambiente, che rende indispensabile una cabina di regia unica su tema, che, in collaborazione con la task force attività produttive della regione

Basilicata, possa attivare il prima possibile gli strumenti necessari a una programmazione dell'immediato futuro della nuova mobilità che caratterizzerà della Fase 2 dell'emergenza. Si tratta di un momento estremamente delicato ma anche decisivo, perché consentirà di sperimentare moltissimi interventi e strumenti anche al livello comunale, che potranno cambiare radicalmente il volto delle città e la qualità della vita delle persone: e se da un lato agevoleranno e tutelano chi già usa la bicicletta come mezzo di trasporto, dall'altro saranno un incentivo per molti nuovi potenziali ciclisti urbani. L'istituzione dell'ufficio di mobilità ciclistica dovrebbe essere il primo e cruciale passo per intraprendere la strada del cambiamento. Oltre a quello regionale sarebbe fondamentale che si istituisse anche nei due capoluoghi di provincia, per dare l'inizio a un reale e adeguato percorso di programmazione e progettazione degli interventi, attraverso meccanismi di concertazione e coinvolgimento di realtà e associazioni che possano tradurre le necessità delle utenze deboli, e soprattutto per dare un forte segnale a dimostrazione che il tema della mobilità in bicicletta è un tema prioritario e non, come fino a ieri, relegato alla sola funzione ludico-ricreativa.

Fiab Potenza Ciclostile

AIUTARE IL TURISMO

«Servono misure strutturali per il rilancio del comparto turistico. Nell'immediato, però, occorre una strategia che ci consenta di intercettare i viaggiatori e

convincerli a trascorrere le vacanze in Campania e in Italia anziché in altri Paesi: In vista dell'allentamento delle misure restrittive imposte dal governo nazionale e da quello locale per contenere la diffusione del Coronavirus, l'associazione che riunisce i titolari delle agenzie di viaggio con sede sul territorio regionale invoca l'adozione di un piano strategico per il rilancio e lo sviluppo del turismo campano. «Con tutti gli interlocutori istituzionali occorre prevedere pacchetti ad hoc per i turisti che con ogni probabilità, nei prossimi mesi, dovranno fare i conti con le restrizioni all'utilizzo dei mezzi pubblici e con l'impossibilità di raggiungere mete di vacanza all'estero. Per chi sarà costretto a viaggiare con mezzi propri o noleggiati, magari da una regione all'altra del nostro Paese, appare giusta l'introduzione di buoni benzina, buoni pasto in autogrill e altre misure capaci di incentivare e sostenere il turismo domestico. Per il resto, la Fiavet ha sollecitato la tutela delle agenzie di viaggio, primo anello della catena della commercializzazione nel mercato turistico, investimenti per la formazione di imprenditori e lavoratori, chiamati a confrontarsi con una nuova realtà sociale ed economica, misure di sostegno alle imprese del turismo, duramente colpite dalla crisi indotta dal Coronavirus. La Fiavet, infine, ha sostenuto la necessità di una forte attività promozionale delle località della Campania. «Chiediamo maggiore attenzione per il turismo con provvedimenti concreti ed equilibrati per tutti i soggetti della filiera e una decisa azione di promozione di immagine, cultura e tradizioni della Campania».

Ettore Cucari, presidente della Fiavet Campania.

L'oroscopo



Nord: Tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni, pur con qualche nube sparsa in arrivo tra pomeriggio e sera sulle Alpi. Temperature in rialzo, massime tra 23 e 25.

Centro: Prevale il sole sulle zone peninsulari con cieli sereni o poco nuvolosi, qualche nube serale in Abruzzo. Variabile con piovoschi in Sardegna. Temperature in rialzo, massime tra 19 e 24.

Sud: Soleggiato o poco nuvoloso in Puglia, nubi irregolari altrove con qualche pioggia tra Sicilia e Calabria. Temperature stabili, massime tra 17 e 20.



Cosa guardare in Tv

DIGITALE TERRESTRE

GIOVEDÌ

Rai 1

7.00 Santa Messa celebrata da Papa Francesco Attualità
 8.00 TG1 Attualità
 8.30 Che tempo fa Attualità
 9.50 RaiNews24 Attualità
 10.30 Storie Italiane Attualità
 11.00 RaiNews24 Attualità
 12.20 Linea Verde Best of Rubrica
 13.30 Telegiornale Attualità
 14.00 Diario di casa Attualità
 14.10 La vita in diretta Attualità
 15.00 RaiNews24 Attualità
 15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
 16.30 TG1 Attualità
 16.50 La vita in diretta Attualità
 18.45 LEredità Spettacolo
 20.00 Telegiornale Attualità
 20.30 Soliti ignoti - Il Ritorno Spettacolo
 21.25 Vivi e lascia vivere Serie Tv
 23.30 Porta a Porta Attualità
 1.05 RaiNews24 Attualità
 1.35 Settenote Attualità
 2.05 Sottovoce Attualità
 2.35 Che tempo fa Attualità

Rai 2

8.30 Tg 2 Attualità
 8.45 Un caso per due Telefilm
 9.45 LOL -) Spettacolo
 10.00 Tg2 - Giorno Attualità
 11.00 I Fatti Vostri Spettacolo
 13.00 Tg2 - Giorno Attualità
 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate Attualità
 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
 14.00 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv
 15.30 Le meraviglie del pianeta Documentario
 16.30 La nostra amica Robbie Serie Tv
 17.15 Il nostro amico Kalle Serie Tv
 18.00 RaiNews24 Attualità
 18.50 Blue Bloods Serie Tv
 19.40 Instinct Serie Tv
 20.30 Tg 2 20.30 Attualità
 21.00 Tg2 Post Attualità
 21.20 Salem il bello... della diretta! Teatro
 23.30 Revolution - Storie dal futuro Rubrica
 0.25 Breaking at the Edge Film
 1.45 Casi d'amore Serie Tv
 2.30 Squadra Speciale Lipsia Serie Tv
 3.10 Tg2 - Eat Parade Attualità

Rai 3

7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
 8.00 Agorà Attualità
 10.00 Mi manda Raitre Attualità
 11.00 Rai News 24: News Attualità
 11.10 Tutta Salute Attualità
 12.00 TG3 Attualità
 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
 12.45 Quante storie Attualità
 13.15 Passato e presente Rubrica
 14.00 TG Regione Attualità
 14.20 TG3 Attualità
 14.50 TGR - Leonardo Attualità
 15.15 Punto di svolta Rubrica
 16.10 Aspettando Geo Attualità
 17.00 Geo Documentari
 19.00 TG3 Attualità
 19.30 TG Regione Attualità
 20.00 Blob Attualità
 20.20 Non ho fretta
 20.45 Un posto al Sole Teleromanzo
 21.30 Baby Driver - Il genio della fuga Film
 23.20 Grazie dei fiori. Ribelli Documenti
 0.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
 0.10 TG Regione Attualità
 1.05 Newton - La vita invisibile degli abissi Rubrica

4

6.45 Tg4 Telegiornale Attualità
 7.05 Stasera Italia Attualità
 8.00 Hazzard Serie Tv
 9.05 Everwood Serie Tv
 10.10 Carabinieri Fiction
 11.20 Ricette all'italiana Lifestyle
 12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
 12.30 Ricette all'italiana Lifestyle
 13.00 La signora in giallo Serie Tv
 14.00 Lo sportello di Forum Attualità
 15.30 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
 16.45 Uno spaccone chiamato Mark Film
 17.20 Tgcom Attualità
 19.00 Tg4 Telegiornale
 19.35 Tempesta d'amore Soap
 20.30 Stasera Italia Attualità
 21.25 Dritto e rovescio Attualità
 0.45 In guerra tutto è concesso Film
 1.20 Tgcom Attualità
 2.15 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità
 2.30 Medashopping Attualità
 2.50 La grande abbuffata Film

5

8.00 Tg5 - Mattina Attualità
 8.45 Mattino cinque Attualità
 10.55 Tg5 - Mattina Attualità
 11.00 Forum Attualità
 13.00 Tg5 Attualità
 13.40 Beautiful Soap Opera
 14.10 Una Vita Telenovela
 14.45 Uomini e donne Spettacolo
 16.10 Il Segreto Telenovela
 17.10 Pomeriggio cinque Attualità
 18.45 Avanti un altro! Spettacolo
 19.40 Tg5 - Anticipazione Attualità
 19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
 20.00 Tg5 Attualità
 20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Spettacolo
 21.20 Pirati Dei Caraibi: Oltre I Confini Del Mare Film
 22.15 Tgcom Attualità
 0.30 Tg5 Notte Attualità
 1.05 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Spettacolo
 1.45 Uomini e donne Spettacolo
 4.30 Centovetrine Soap Opera

FOX

112

13.55 I Simpson Cartoni Animati
 15.10 The Big Bang Theory Serie Tv
 16.00 Modern Family Serie Tv
 16.50 I Griffin Cartoni Animati
 18.55 I Simpson Cartoni Animati
 19.45 The Big Bang Theory Serie Tv
 21.00 9-1-1 Serie Tv

FOXCRIME

116

11.00 C.S.I. New York Serie Tv
 11.55 Delitti in Paradiso Serie Tv
 14.00 Bull Serie Tv
 15.45 C.S.I. New York Serie Tv
 17.30 Delitti in Paradiso Serie Tv
 19.15 Bull Serie Tv
 21.05 Candice Renoir Serie Tv
 22.50 Bull Serie Tv

NATIONAL GEOGRAPHIC

403

20.00 Gordon Ramsay: fuori menù Lifestyle
 20.55 Seconda Guerra: inferno nei mari Documentari
 21.55 Titanic: tesori negli abissi Documentari
 22.55 Cosmos: odissea nello spazio Documentario
 23.50 Gordon Ramsay: fuori menù Lifestyle

cielo

26

17.00 Buying & Selling Spettacolo
 18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Show
 19.15 Affari al buio Documentari
 20.15 Affari di famiglia Spettacolo
 21.15 Contract to kill Film
 23.15 Carmen Film

7d

29

9.45 Imenù di Benedetta Lifestyle
 12.30 Rieetta sprint Lifestyle
 12.45 Cuochi e fiamme Lifestyle
 13.45 Grey's Anatomy Serie Tv
 16.25 Private Practice Serie Tv
 18.20 Tagadà Attualità
 19.20 Imenù di Benedetta Lifestyle
 21.30 Grey's Anatomy Telesim

Copertina

La vita è come un libro. Quando qualcosa va storto, non chiuderlo ma semplicemente volta pagina.

LA FRASE DEL GIORNO



E se non tornassimo alla normalità?

Pasquale D'Aiuto

Arrivi a Capodanno e ti chiedi un'altra volta come sia andata: bene, male, potevo far meglio, poteva andar peggio. Il tempo di contare da dieci a zero e stai già pensando con cosa e chi pranzerai il giorno dopo, a quando tornerai in studio, a quel caso da esaminare meglio, a chi invitare per la partita.

Finisce agosto e giuri: "Settembre è il vero Capodanno, altro che gennaio!" ma poi, alla fine, mentre credi di dover organizzare le idee per affrontare la ripresa, già sei immerso, ancora mezzo abbronzato, nella quotidianità luminosa di fine estate con un dolce vigore, afferrando senza troppi intoppi le redini delle cose.

E poi ti ritrovi, in un qualsiasi nove marzo di un anno bisestile, a cominciare una fase della tua vita, che non sarà ampia ma resterà memorabile, in cui devi davvero misurarti con le tue aspirazioni, le tue paure più profonde, i tuoi desideri ed una nuova, inaspettata sensibilità verso tutto l'universo, la vita, la morte. Devi fare

i conti con te stesso perché perdi la libertà – così come, almeno, l'abbiamo sempre intesa – e non puoi recarti al lavoro, stringere mani, affrontare piccoli e grandi dilemmi, rifugiarti nelle tue abitudini e nelle tue certezze. Alla fine, perdi proprio quelle: le certezze. Forse, ne acquisisci delle altre.

Nel frattempo, però, il tempo diviene infinito e breve, diverso ed uguale. Le giornate si animano grazie ad impulsi nuovi che, spesso, provengono dal tuo profondo, segnali che covavano nel tuo cuore in attesa di essere ascoltati. Riprendi a riflettere, a dormire più a lungo, a sognare, ad interrogarti sulla tua umanità. Ecco, l'umanità: concetto che viene sempre più dimenticato. Eppure, dovrebbe costituire la base del nostro essere! Guardare in alto ed osservare il cielo e le stelle non è cosa concessa a tutti i viventi, così come non è affatto banale poter contare su una complessità di pensiero vasta – seppur con tutti i suoi limiti – quale è quella dell'uomo.

Mentre l'inverno lascia il posto ad un'incerta primave-

“
Le riflessioni
controcorrente
sulla fine
dell'emergenza
e la ripartenza

ra, forse tardiva per tema di incoraggiare la gente ad affollare le strade, tu hai desiderio di uscire, andare al mare per abbeverarti d'infinito, rivedere chi ami, gettarti nell'attività che prediligi; ma, intanto, hai suonato il pianoforte con i tuoi figli, hai dialogato seriamente con qualcuno, hai affrontato crisi, hai scoperto qualità in persone insospettabili, hai maturato idee che potrebbero rivoluzionare il tuo quotidiano, hai ascoltato il canto degli uccelli, fatto ginnastica davanti ad un cellulare, letto poesie, scritto riflessioni... hai vissuto, sei stato umano, hai dato un peso al tempo. Non sai se proprio quello giusto ma, certamente, di più e meglio.

Non sei guarito, certo, dall'istinto di affrettarti e vagheggiare che cosa sarà domani, non hai tagliato tutti i nodi di Gordio che ti legheranno sino alla fine dei tuoi giorni ma hai potuto apprezzare il momento, condannato a fare i conti con te stesso; invitato, da un minuscolo essere che nemmeno può dirsi vivente, a volerti un po' più bene.

La nostra libertà è, princi-

palmente, disordine, entropia. Proprio la libertà, che è preziosa come respirare, ci rende incapaci di comprenderla fino in fondo. Il tempo, che è terribilmente limitato e che, a volte, è drammaticamente scarso, meriterebbe più riguardo. E invece ne abusiamo ogni giorno, quando potremmo fare una passeggiata in un bosco di cicale piuttosto che condannarci ad una fila di ore per ritirare una copia con un timbro sopra. E, quel che è peggio, non facciamo nulla o quasi per evitare di buttarlo via come una cartaccia, non costruiamo attorno a noi una realtà efficiente, nel senso più umano del termine.

Questa, questa deve essere la nuova, fondamentale sfida quotidiana: impedire che le cose proseguano come prima, in un modo irrazionale e cieco che ci sottragga tempo, con l'abbaglio di una libertà illusoria e di un'eternità impossibile. Perché noi maltrattiamo il tempo senza ragione, spesso per illuderci di essere efficienti ed utili – al mondo ed a noi stessi – ottenendo il risultato opposto! Eppure, noi non

siamo costituiti di appuntamenti di lavoro, tasse, scadenze, problemi risolti, viaggi in auto, sfide quotidiane ed ore di mera quiete: al contrario, il meglio di noi è un tuffo in luglio, l'ascolto d'una poesia, la lezione ad un bimbo, il bacio di chi ami, un panino in un prato, un film sul divano, viaggiare. È tutto quanto resterà nella nostra solitudine, il motivo per cui avrà avuto un senso vivere.

E allora, se normalità significa riprendere a non dare il giusto valore al tempo – ché di prezzo, il tempo, non ne ha, non può averne – che la normalità sia ripudiata, che non vi facciamo più ritorno, che si rivoluzioni il senso di quel termine. Bisogna fare il possibile per non sprecare il momento, per non farselo scappare senza ragione, dapprima nel lavoro, poi nel resto: perché possiamo ricordarci, un giorno qualunque, che siamo esistiti.

Occorre dialogare con la nostra natura, finita ed imperfetta, e spiegarle, con pazienza, che il vero tempo, la vera normalità è quando siamo stati esseri umani.